

Il vescovo Andrea in Ucraina e Polonia: un incontro di fraternità tra le chiese

Il movimento Shalom l'aveva già annunciato nel mese scorso: un viaggio umanitario in Ucraina e Polonia a cui parteciperà anche il vescovo Andrea. Con lui faranno parte della delegazione, che porterà ai profughi ucraini aiuti e solidarietà, il presidente di Shalom Vieri Martini, i sacerdoti don Luca Carloni, don Donato Agostinelli e don Andrea Cristiani, il sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli, la giornalista Romina Gobbo, il generale Antonino Zarcone, coordinatore del viaggio umanitario, e tre giovani di Forcoli componenti della band Rock & Peace. Dall'11 al 14 luglio la delegazione visiterà la diocesi polacca di Przemysl e la città ucraina di Leopoli, a 70 km dal confine con la Polonia. Monsignor Migliavacca incontrerà l'arcivescovo di Przemysl, Adam Szal, e l'arcieparca greco-cattolico di Leopoli, Ihor Voz'njak, per esprimere, ha dichiarato, «la vicinanza della nostra chiesa di San Miniato a queste chiese sorelle e portare una testimonianza di fraternità e di richiesta di preghiera per la pace».

Il viaggio è stato organizzato dal Movimento Shalom, d'intesa con l'Ufficio Nazionale della Caritas Italiana. Il direttore della Caritas di San Miniato, don Armando Zappolini, ha commentato: «La visita del nostro vescovo Andrea in Ucraina vuol dare continuità all'aiuto già iniziato, creando una relazione tra le chiese. Come diceva San Paolo nella seconda lettera ai Corinti, quando richiamava alla solidarietà, non si tratta soltanto di qualcosa di materiale ma è veramente una chiesa che abbraccia un'altra chiesa e la sostiene, in uno scambio che arricchisce entrambi. Mi auguro che da questo incontro del nostro vescovo con i due vescovi - ha chiosato don Zappolini - nasca una relazione che porti i vescovi polacco e ucraino a venire qui da noi e a favorire una relazione personale che dà un ulteriore significato di fraternità agli aiuti economici offerti».

Il fondatore di Shalom, don Andrea Cristiani, ha affidato a un post di Facebook le sue riflessioni, ricordando l'impegno umanitario del movimento nei diversi teatri di guerra: «I sentieri sui quali ci muoviamo - scrive don Cristiani - sono quelli tracciati dalla nostra visione di un mondo unito, dove viene clamorosamente violato il principio fondamentale e nel modo più disumano, della fratellanza universale».

Il viaggio fa seguito alla marcia contro tutte le guerre e per il disarmo globale, svoltasi la mattina di sabato 25 giugno, con fulcro al Santuario Francescano di San Romano, a cui il vescovo Andrea ha voluto essere presente.

Servizio nel fascicolo regionale a pagina 5

Aquile randagie: il coraggio degli scout che si opposero al fascismo



Nello spettacolo di Alex Cendron presentato al Festival del Dramma Popolare, la storia dimenticata dei giovani cattolici che vissero in clandestinità lo scoutismo dopo le soppressioni fasciste e che nei giorni bui della Repubblica di Salò portarono in salvo migliaia di perseguitati

DI FRANCESCO FISONI

«D

i storie belle, tragiche e incredibili è pieno il mondo, e forse non basteranno i secoli dei secoli per scovarle e raccontarle tutte». Pensavo a questo al termine di «Aquile randagie», spettacolo andato in scena lo scorso 30 giugno a San Miniato. Quell'infinito moltiplicatore e accumulatore di fatti che è stato il secondo conflitto mondiale cela ancora tante vicende da scoprire e far conoscere, come la storia delle «Aquile randagie». Una storia toccante, commovente, eroica, che ricorda quella dei grandi eroi silenziosi che fecero baluginare il loro impegno come un doveroso servizio all'umanità in quei sei anni di follia bella: Schindler, Perlasca, Winton, ecc.

«Aquile randagie» (sottotitolo: «Credere, disobbedire, resistere») è un testo scritto da Alex Cendron e da lui recitato, solo in scena a orchestrare le fila di una vicenda lunga quasi 17 anni: il 9 aprile 1928 Mussolini firma il decreto che dichiara la soppressione totale dello scoutismo in Italia. A Milano tutte le 27 squadriglie scout della città, loro malgrado, depongono le loro insegne nelle mani del cardinale Ildefonso Schuster (ma non del regime)... tutte meno una: quella che diventerà appunto la squadriglia delle «Aquile randagie», una manciata di giovani (non più di venti in tutto) di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, capitanate dal 24enne Giulio Cesare Uccellini, detto «Kelly». Inizierà così per loro un lungo periodo di attività clandestina,

una vera e propria resistenza giovanile durata esattamente 16 anni, 10 mesi e 29 giorni, dal 27 maggio 1928 al 25 aprile 1945. Il loro motto divenne: «Resistere un giorno in più del fascismo», e alla fine ebbero ragione.

Fu grazie a questi giovani che la fiamma dello scoutismo in Italia non si spense; e il loro coraggio e le loro azioni, spesso temerarie, li fecero crescere alla svelta trasformandoli in giovani uomini di pace.

Dopo l'8 settembre '43 divennero promotori di un gruppo di aiuto per ricercati ebrei, perseguitati politici e renitenti alla leva, che sotto l'acronimo di «Oscar» - Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati - salvarà oltre duemila persone dalle grinfie del drago nazi-fascista. Già... il drago... sulla metafora archetipica della lotta tra drago e cavaliere, dove il cavaliere è san Giorgio, il patrono degli scout, è costruita la filigrana dello spettacolo. La storia è molto articolata, piena di dettagli e informazioni. Quasi un teatro d'inchiesta storica. L'abilità di Cendron è quella di tenere insieme una narrativa complessa senza mai un cedimento o una caduta di tensione; e i diversi applausi a scena aperta testimoniano la sua abilità nel magnetizzare l'attenzione del pubblico. Bellissimi gli effetti visivi proiettati su una vela trasparente che taglia il proscenio in trasversale. Notevole la cura ai dettagli d'epoca, come le scritte in font vintage, le foto d'antan selezionate con cura, i filmati effettati o le musiche d'epoca. A un certo punto del racconto s'innesta poi la vicenda commovente

IN PRIMO PIANO

L'INAUGURAZIONE



Il nuovo presidio di Stella Maris a Marina di Pisa

Servizio a pagina III

del piccolo Gabriele e della sua famiglia ebreo-ariana. Siamo a Milano nel dicembre del '43, e in un incalzare di cambi scena, si va dal loro tentativo di espatrio in Svizzera, all'arresto da parte della polizia fascista. Le «Aquile randagie», venute per caso a sapere delle traversie di questi transfughi, e prevedendo un loro rapido trasferimento ai campi di sterminio, si attivano: prima faranno in modo, con uno stratagemma, di far ricoverare il piccolo in ospedale, simulando una

sua appendicite, poi riusciranno a «rapirlo» dall'ospedale, eludendo la sorveglianza della milizia fascista che piantonava il piccolo giorno e notte. Era il 21 dicembre 1943, solstizio d'inverno, «il giorno più freddo e più buio dell'anno - recita Cendron -, ma anche l'attimo in cui finalmente la luce inizia la sua rimonta quando sembrava che le tenebre avessero vinto per sempre. Una leggenda narra che è proprio in questa notte che il santo cavaliere sconfisse il drago».



Cigoli 13 - 21 Luglio 2022

DLXXI del Miracolo del 21 luglio 1451

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA MADONNA MADRE DEI BIMBI

“Con le celebrazioni 13-21 luglio, desideriamo guardare alla Vergine Maria quale modello di ascolto, di accoglienza e di risposta alla Parola”

PROGRAMMA

SABATO 2 LUGLIO

Come ogni primo sabato del mese **PELLEGRINAGGIO ALLA MADRE DEI BIMBI**

ore 8,00 ritrovo alla “Fonte del Lotti”
ore 8,30 S.Messa nel Santuario.

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
ore 8,00 S.Messa
ore 21,00 S. Rosario e accoglienza della Reliquia del Beato Pio Alberto Del Corona
ore 21,30 Celebrazione Mariana e benedizione di tutti i bambini e bambine. Subito dopo sul sagrato del Santuario: “Pinocchio” - Spettacolo di burattini del gruppo “Scout”.

GIOVEDÌ 14 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
Ore 8,00 S.Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio della parrocchia di Santa Maria in Valdegola dei gruppi di Famiglie della “Madonna Pellegrina Schoenstatt”.

VENERDÌ 15 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
Ore 8,00 S.Messa
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 Santa Messa - Pellegrinaggio delle parrocchie di Ponte a Elsa, Bastia, Roffia, Isola e Planezzoli.

SABATO 16 LUGLIO

ore 6,30 Santa Messa - Pellegrinaggio dell’Unità Pastorale Santa Croce - S.Donato
ore 8 S.Messa - Pellegrinaggio della Parrocchia di Castelfranco di Sotto
ore 18,00 Santa Messa.

DOMENICA 17 LUGLIO

ore 7,30 Pellegrinaggio della parrocchia di Cigoli (Raduno alla Fonte del Lotti e in fondo alla salita della Catena)
Ore 8: Santa Messa
Ore 11,15: Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 Il Gruppo Scout invita tutta la comunità e specialmente i ragazzi a una celebrazione sulla piazza del Santuario.

LUNEDÌ 18 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio della Parrocchia di Pino.

MARTEDÌ 19 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 Santa Messa - Pellegrinaggio della Parrocchia di S.Miniato Basso.

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 Santa Messa - Pellegrinaggio delle Parrocchie di Treggiaia e Forcoli.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO

ore 6,00 Santa Messa - Pellegrinaggio delle Parrocchie di S.Maria a Monte - San Donato - Cerretti
ore 8,00 Santa Messa - Pellegrinaggio delle Parrocchie di Ponte a Egola e Stibbio.
ore 11,15 **MESSA SOLENNE** presieduta da S.E. **Mons. ANDREA MIGLIAVACCA nostro Vescovo.**
ore 17,30 **Vesperi della Madonna e Solenne processione. Celebrante: S.E. Mons. Vescovo.** (Presterà servizio la premiata filarmonica “A. Del Bravo” di La Scala.)
ore 21,15 Sulla piazza del Santuario: **Concerto del soprano cigolesse Sevilay Bayöz con ensemble strumentale: “Omaggio a Ennio Morricone”**

Al termine dei festeggiamenti
“Lancio delle lanterne”

Cigoli, 24 Giugno 2022
Festa di S. Giovanni Battista

**Il Parroco
e il Consiglio Pastorale**

Nei giorni dei festeggiamenti il Santuario rimane aperto
dalle 7,30 alle 12,00; dalle 16,30 alle 19,00
e dalle 20,30 fino al termine delle celebrazioni

Il nuovo presidio di Stella Maris in un'ex colonia di Marina di Pisa

La Fondazione Stella Maris ha intitolato il nuovo Presidio Riabilitativo e la Residenza Sanitaria per Disabili di Marina di Pisa a Mario Marianelli, imprenditore del settore conciario, grande amante dell'arte e benefattore. Il nuovo Presidio ha trovato spazio nel complesso dell'ex Villa Giotto di Marina di Pisa, dopo un importante intervento di ristrutturazione e di ampliamento. Si tratta complessivamente di 54 posti letto a ciclo continuativo ed 8 a ciclo diurno. Il complesso vanta nuovi servizi (tra cui un Centro di ricerca), con l'attuazione di terapie innovative per l'autismo, elaborate e messe a punto dai ricercatori dell'IRCCS Stella Maris. Il nuovo Presidio Riabilitativo di Marina di Pisa rientra nel piano di sviluppo ventennale che la Fondazione Stella Maris ha varato nel 2004 per riqualificare, ristrutturare e anche costruire ex novo le strutture ospedaliere ed extra-ospedaliere che ospitano i pazienti con disabilità neurologiche e psichiatriche. In particolare, per questo presidio, il permesso a costruire fu rilasciato dal Comune di Pisa il 9 agosto 2019, mentre il successivo 28 agosto fu consegnato il cantiere alla ditta vincitrice dell'appalto, la Cemes Spa, con previsione di conclusione dei lavori per la data del 31 maggio 2020. Purtroppo, la situazione straordinaria creata



dal Covid ha fatto slittare al 27 agosto 2021 la consegna dei lavori. Successivamente, gli ulteriori adempimenti burocratici (abitabilità, le autorizzazioni sanitarie e sociosanitarie per l'apertura dei servizi) hanno consentito agli ospiti di prendere possesso della loro nuova casa solo solo nella domenica del 27 marzo 2022. L'intervento a Villa Giotto ha

previsto la ristrutturazione - con adeguamento degli spazi interni - dell'edificio centrale, la storica colonia marina, edificio soggetto a vincolo in quanto di interesse storico. Con l'intervento, oltre a un complesso più ampio, è stata migliorata l'accoglienza: ad esempio, ogni coppia di camere è stata dotata di tutti i servizi e vi è stata l'installazione di una nuova



piattaforma elevatrice (montalettighe); gli spazi interni sono pensati per la migliore mobilità delle persone in carrozzina e con disabilità. Infine, sul fronte del miglioramento sismico dell'edificio vincolato nel rispetto delle vigenti normative, il progetto ha previsto di lasciare intatti i prospetti esterni dell'edificio stesso e di operare per i necessari rinforzi con strutture in acciaio poste sulla corte interna e non visibili dall'esterno. Giardini e aree verdi sono stati ripensati e organizzati ricavando una zona a prato dedicata al gioco e alle attività all'aria aperta dei pazienti, la piantumazione di lecci e pini per la l'ombreggiamento estivo (e la continuità del Parco che lo attornia) e il recupero del giardino esistente.

Il plauso dei vescovi di San Miniato e di Pisa

Molte le autorità militari, civili e religiose intervenute domenica scorsa, 3 luglio, all'inaugurazione del nuovo Presidio Riabilitativo di Stella Maris «Mario Marianelli», a Marina di Pisa, insieme a tanti imprenditori del territorio, rappresentanti della Asl Toscana Nord Ovest, amministratori della sanità e dei centri riabilitativi e a numerosi genitori e familiari delle persone accolte nella struttura. A coronamento dell'evento, **monsignor Andrea Migliavacca** ha celebrato la santa Messa all'aperto, nel giardino della struttura.

«Una casa per tutti - ha in seguito dichiarato il vescovo di San Miniato -. È con questo slogan che vorrei accompagnare l'occasione che vede l'apertura della struttura di Marina di Pisa che inizia ad ospitare i ragazzi di Montalto, una comunità davvero speciale. Anzitutto il pensiero va a Montalto e a quella storica sede. Tanti ragazzi vi hanno trovato ospitalità e umanità, tante famiglie hanno collaborato e hanno portato la loro ricchezza, operatori e dipendenti hanno svolto con dovere e generosità il loro servizio, volontari si sono succeduti per contribuire a far funzionare il tutto e portare la gioia dell'amicizia e dell'incontro a questi ragazzi speciali. Con determinazione, nella verità e con l'intenzione di migliorare la situazione sono state affrontate le varie problematiche, antiche e quelle più recenti. Ora inizia una nuova storia... e si sente il sapore del mare. Siamo vicinissimi al mare, a Marina di Pisa,



un orizzonte che apre il cuore e invita a respirare. Sì, si tratta di respirare, cioè di vivere la vita con pienezza. È questa dimensione che vorremmo regalare ai nostri ragazzi speciali che ospitiamo alla Stella Maris. A tutti loro per primi e poi ai responsabili, ai dipendenti, ai volontari, ai tanti che ci sono vicini, l'augurio che Marina di Pisa sia un po' la casa di tutti noi. Perché questi per noi sono i nostri ragazzi speciali». Anche **monsignor Giovanni Maria Benotto**, arcivescovo della diocesi di Pisa, nel cui territorio sorge il Presidio di Stella Maris, ha avuto parole di grande apprezzamento per l'importante opera realizzata: «L'inaugurazione e l'intitolazione a Mario Marianelli del Centro di Riabilitazione della Fondazione Stella Maris a Marina di Pisa è sicuramente una tappa importante del percorso di crescita della Fondazione stessa



che sempre di più si radica nel nostro territorio ed offre spazi e strumenti sempre più qualificati a bambini, ragazzi e adolescenti bisognosi di cure specialistiche e riabilitative. È poi bello pensare che tutto questo sia anche frutto fecondo della Provvidenza che si è servita di Mario Marianelli per fornire i mezzi per rendere possibile questo straordinario investimento che non è solo finanziario, culturale e scientifico, ma credo, soprattutto umano e spirituale specie nelle sue più profonde motivazioni. L'augurio è che questa visione completa, piena e integrale, accompagni sempre l'azione della Stella Maris, perché ogni persona, e soprattutto i più giovani vengano accolti, accompagnati e curati con quella ricca umanità che è sempre garanzia di quel profondo rispetto che si deve alla dignità di ogni essere umano».

Romano Prodi visita a sorpresa San Miniato

Un pellegrino d'eccezione ha fatto sosta a San Miniato lungo il tragitto della via Francigena che conduce in centro storico: Romano Prodi. L'ex presidente della Commissione Europea si trovava nella città della Rocca, insieme alla moglie e alcuni amici, tra i quali l'amico medico Francesco Conconi e gli ex ministri Arturo Parisi e Giulio Terzi di Sant'Agata,

dopo essere partito da Lucca per percorrere una porzione del tratto toscano di uno dei cammini più frequentati, soprattutto nella bella stagione. La sua presenza in città non è certo passata inosservata, tanto da esser stato notato da molti cittadini che hanno subito avvisato gli amministratori della sua presenza. Il sindaco Simone Giglioli, insieme alla

vicesindaco Elisa Montanelli, all'assessore Loredano Arzilli, al presidente del consiglio comunale Vittorio Gasparri e ai consiglieri Marco Greco, Michele Fiaschi e Lucia Alessi, ha quindi voluto invitarlo in Palazzo Comunale per una visita delle sale museali, al termine della quale gli ha consegnato un piccolo omaggio in ricordo della sua visita nella città di San Miniato.



Domenica 10 luglio - ore 18: Rosario e S. Messa per la festa della Madonna dei Greppi a Galleno.
Lunedì 11 - giovedì 14 luglio: Viaggio di solidarietà a Leopoli.
Venerdì 15 luglio - ore 10: Visita al 2° campo scuola ACR a Gavinana. **Ore 15, fino a sabato 16 luglio:** Visita al campo scuola parrocchiale di Ponsacco a Prataccio.

Agenda del VESCOVO

A trent'anni dalla strage di via d'Amelio

A pagina 3 del dorso regionale di questa settimana, Toscana Oggi pubblica un'intervista di Francesco Fisoni al nipote di Paolo Borsellino, Claudio Fiore, che vive a San Miniato. Aveva 22 anni il 19 luglio 1992, giorno dell'attentato in cui persero la vita lo zio Paolo e i cinque agenti della scorta. Nell'intervista ricorda quei giorni e ci regala un ritratto a tutto tondo dello zio.

Russia vs. Ucraina

«Giallo e blu, i colori della bandiera Ucraina e verde, il colore che simboleggia la pace, sono i colori che inserisco nella grafica del giornale quando parliamo della guerra Russo-Ucraina». Con queste parole **Marco Tarquinio**, direttore del quotidiano l'Avvenire, ha introdotto l'incontro al teatro Era di Pontedera lo scorso 24 giugno: un'intervista col giornalista di Toscana Oggi Andrea Bernardini dal titolo «Russia contro Ucraina: parole per la guerra o per la pace?».

Bernardini ha esordito chiedendo a Tarquinio perché sentiamo la guerra in Ucraina così vicina e le altre così lontane. «Perché ha resuscitato dei fantasmi, la guerra in Ucraina ci ha ricordato le guerre del 900, la seconda guerra mondiale - ha risposto il direttore dell'Avvenire - ma anche del 2008 quando i Russi invasero la Georgia e si presero l'Ossezia del sud e la Carpatia, e comunque attualmente nel mondo ci sono ben 169 conflitti».

«Ci sono molti modi per raccontare una guerra - ha proseguito Tarquinio - Quello scelto da Avvenire è di attingere da tutte le fonti disponibili, ma soprattutto ci fidiamo dei nostri inviati, prendendo con le molle quello che dicono le propagande dei due paesi in guerra».

«Perché la Russia ha attaccato l'Ucraina? Putin in passato ha tentato di stabilire buoni rapporti con Berlusconi, ma anche con Prodi e con la Merkel. La Russia stessa sarebbe potuta entrare nella Nato. Questa guerra spinge la Russia a Oriente - ha notato Tarquinio -, i russi da sempre hanno la sindrome da assedio, in effetti tutte le invasioni le sono arrivate da ovest. Da questo conflitto, usciranno con le ossa rotte sia l'Europa che la Russia. Putin, che è l'aggressore, vuole mettere in crisi il sistema liberale occidentale e non vuole che l'Ucraina entri nella Nato». Bernardini ha chiesto se hanno fatto bene i Paesi della Nato a imporre pesanti sanzioni alla Russia. Secondo Tarquinio sono sanzioni false, per creare un'immagine forte dell'Europa che avrebbe dovuto cessare in pieno di comprare il gas dalla Russia, adesso invece è Putin che chiuderà i rubinetti del gas. Ma c'è un'altra speranza, secondo il direttore dell'Avvenire, le madri russe, che non hanno più notizie e nemmeno hanno più i corpi dei loro figli. È probabile che inizieranno loro a fare una vera opposizione. Certo, se la Cina e gli Usa imponessero alla Russia di ritirare le truppe, la guerra finirebbe». Siamo d'accordo, ma se non lo fanno? Come ne usciamo?

Donatella Daini



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI SAN MINIATO

Campo Famiglie e Adulti



PASSO CAMPOLONGO (BL) MT. 1.800

06/08/2022 - 13/08/2022

HOTEL GRIFONE ****

RIDUZIONI per famiglie con minori

Per info e prenotazione:

MASSIMO TERRENI

cell. 3289252700 mail maxterreni@tiscalinet.it



CON IL CONTRIBUTO

8x
mille
CHIESA
CATTOLICA

Un'intera estate per ricordare il grande poeta Giuliano Scabia

Si era sposato più di quarant'anni fa proprio a San Miniato, che ha sempre tenuto nel cuore. Cristina Giglioli, sua moglie, è stata primaria cardiologo a Careggi, anche se è nata a Ponte a Egola. Insieme a Marco e Aurora, i figli di Scabia, ha appena costituito una fondazione per salvaguardarne l'importante eredità culturale

DI ANDREA MANCINI

Quella al Museo Marini di Firenze è una mostra davvero particolare, realizzata secondo una precisa impostazione grafica. Un modo per avvicinarsi al poeta Giuliano Scabia, a partire dalla sua officina di artista. Una vera e propria immersione nel suo universo immaginario, nata traendo spunto dai quattro romanzi dedicati a Nane Oca. Questa di Giovanni Oca è una vera e propria saga narrativa che si svolge nel Pavano Antico, in mezzo a decine di apparizioni che creano un universo fantastico. Negli spazi inferiori del Museo Marini grandi riproduzioni grafiche e videoproiezioni compiranno il miracolo di dare vita alle Oche di Scabia, ma anche all'Orecchio di Dio, allo scenario narrativo del territorio intorno a Pava, la sua Padova delle origini, lungo il torrente Bacchiglione e le acque Sguarotone. «Andare in oca nei romanzi di Giuliano Scabia - dice Cristina

Giglioli -, vuoi dire andare in estasi perdendo la testa», lo diceva lui stesso: «vuoi tramite libri di cavalleria o perfino storie di Nane Oca, vuoi tramite telete, filmete, internet, storie ed elisir di ogni tipo - vuoi tramite amore». Giuliano Scabia poeta, drammaturgo e regista, romanziere e affabulatore, ha dipanato le storie fantastiche di Nane Oca in quattro romanzi pubblicati da Einaudi. Lui, che a partire dagli anni Sessanta aveva dilatato la scena teatrale andando nei manicomi, nei paesini più sperduti, nelle periferie industriali, creando insieme con le persone e le comunità, qui ci porta in una saga che esplora radici popolari con ironia favolistica e con sguardo capace di radiografare, con l'immaginazione, i nostri tempi di smemoratazza e globalizzazione. Nane Oca è figlio di una fata divenuta donna per amore di Celeste, suonatore di viola



pomposa. Le sue mirabolanti avventure avvengono nel Magico Mondo dei Ronchi Palù, nel Pavano Antico. Tra battaglie di bande di bambini, apparizioni di esseri favolosi come la Vacca Mora, l'Uomo Selvatico, la volante suor Gabriella, zio Ade, le oche tremende cannibalesse, lo Scarbonasso Serpente e molti altri si snodano le storie di questo ragazzo così facile ad «andare in oca» per amore della bella Giostrina. L'allestimento della mostra, a cura del Museo Marino Marini / Fondazione Giuliano Scabia, con il contributo della Fondazione



CR Firenze, è di RovaiWeber design, e diventa un altro viaggio incantato tra le parole e in mondi d'immaginazione. La realizzazione scientifica è del sottoscritto e Massimo Marino, le ricerche d'archivio di Alberto Pontiroli. Brani salienti della saga di Nane Oca incontrano la grafica diventando grandi illustrazioni parlanti, che offrono ai visitatori un racconto visuale che si riassume in un colpo d'occhio. Invadono le pareti del Museo anche i celebri calligrammi - poesie visive tipiche della produzione di Scabia: rose disegnate con la scrittura, addirittura un intero erbario di piante fatte con le parole - oltre alle famose oche di cartapesta create da Scabia stesso, disegni preparatori e annotazioni che ripercorrono il lavoro di questo artista straordinario. Padovano ma adottato dalla città di Firenze, presente in tutte le avventure letterarie del Dopoguerra,

visionario e sperimentatore, per anni ha insegnato al DAMS di Bologna, dove è stato il punto di riferimento per due generazioni di attori, teatranti, clown, scrittori e poeti. «Giuliano Scabia era un cantastorie, una figura magica di affabulatore, una personalità poliedrica e affascinante che dialogava con il fantastico creando personaggi allo stesso tempo familiari e fiabeschi - commenta Patrizia Asproni, direttrice del Museo Marini -. Il Museo è onorato di poter ospitare un omaggio alla sua poesia e alla sua poetica e ringrazio i suoi familiari e i curatori per averci offerto questa possibilità».

«Del resto - continua Massimo Marino - Scabia è partito proprio con la poesia, pubblicando la raccolta "Padrone & Servo" (1964). Ha poi collaborato con il compositore Luigi Nono scrivendo il testo per l'opera "Diario italiano" e, dopo l'incontro con il regista Carlo Quartucci, ha scritto i suoi primi testi per teatro, tra cui



"Zip-Lap-Lip-Vap-Mam-Crep-Scap-Plip-Trip-Scrap e la Grande Mam alle prese con la società contemporanea", presentato alla Biennale di Venezia nel 1965, il primo testo scritto per il teatro di ricerca in Italia».

Quella di adesso, a un anno dalla morte, è stata chiamata "L'estate Scabia", si stanno infatti aprendo una serie di importanti iniziative: il 2 luglio inaugurazione della mostra installazione al Museo Marini di Firenze, poi il 22 luglio un ricordo a Montecitorio, presso la Camera dei Deputati e il 29 luglio l'inaugurazione di un'altra grande mostra (aperta fino ad ottobre) presso il Castello Pasquini a Castiglioncello, che occuperà per intero primo e secondo piano, con oggetti e documenti legati alla vicenda teatrale e umana di Giuliano Scabia. In estate andrà anche in scena uno spettacolo straordinario, a Castiglioncello il 28 luglio (quando si inaugurerà l'auditorium intitolato proprio a Scabia) e a Pistoia (per la Fondazione Toscana Spettacolo) il 20 settembre. Si tratta de "Il Diavolo e il suo Angelo" con Annibale Pavone e Jacopo Yahya, evocazione di un bellissimo spettacolo che Scabia portò in piazze e paesi a partire dai primi anni 80.

Negli anni successivi a Torino, crea un laboratorio che si muove per i quartieri inventando il suo «teatro nello spazio degli scontri». Entra poi al Dams di Bologna nel 1972, creando con i suoi studenti, azioni originali il cui frutto più noto è "Il Gorilla Quadrumano", portato sull'Appennino Reggiano e nei quartieri periferici delle grandi città, fino al Festival Internazionale del Teatro di Nancy. Alla Biennale Teatro diretta da Luca Ronconi nel 1975, lavora nell'entroterra veneziano alla ricerca della "vera storia" di Mira e del petrochimico, trasformando gli incontri in azioni teatrali e musicali. Poi scopre una vena felicissima di narratore fantastico che ha prodotto il ciclo di

Lorenzo e Cecilia e quello di Nane Oca. L'ultima sua opera pubblicata è «Commedia olimpica», con i testi di due spettacoli creati per il Teatro Olimpico di Vicenza. Scabia è scomparso a Firenze a maggio 2021.

Dal vescovo Andrea una catechesi di vita vissuta

Con l'ultima catechesi on line di quest'anno, sembrava che il vescovo Andrea avesse terminato il suo ciclo di presentazione della storia della salvezza biblica, illustrando fatti e messaggi aderenti ai nostri tempi ma restando su un piano alto, teorico di formazione. Poi è arrivata la sua personale testimonianza nell'intervista apparsa su questo settimanale in occasione del suo trentesimo anniversario di sacerdozio: ha enunciato così quanto il messaggio biblico sia penetrante, incisivo nella coscienza dell'uomo e determinante nelle scelte esistenziali. Nella sua intervista il vescovo ci mostra la sua vita, partendo dalla sua giovane età, illustrando «il suo contesto familiare di educazione cristiana serena, di partecipazione alla vita della chiesa e della parrocchia».

Gli anni passano e tutti gli insegnamenti elargiti in famiglia al giovane Andrea, diventano per lui scelte concrete, delineando la sua vita: «vedere nella vita delle persone l'opera dello Spirito, l'opera di Dio, sentendome anch'io arricchito».

Lasciando la sua famiglia, dopo la maturità scolastica, inizia la sua vita pubblica in mezzo alla gente, intraprendendo così la sua scelta definitiva: entra in seminario e si consacra al Signore, divenendo «interprete delle parole di Gesù per la gente», occupando il posto di Gesù in mezzo ai suoi fratelli, svolgendo una vita rivolta alla missionarietà del suo compito vocazionale.

La figura del sacerdote si erge nella sua grandezza: non è una cosa per alcune ore ma si realizza nella costante ed intensa vita pastorale.

Il giovane prete, poi vescovo ci ha provato e ci prova, con determinazione, ogni giorno incontrando sofferenze e debolezze, tristezze ma anche tanta gioia nel vivere «una dimensione di appartenenza alla comunità, come guida e pastore, che è essa stessa ricchezza». Alla domanda: Perché un giovane dovrebbe scegliere di farsi sacerdote?, il vescovo Andrea, risponde con entusiasmo e con semplicità ma con pieno convincimento: «La vita da prete credo non solo che sia ancora significativa, ma sono anche convinto che rivesta un fascino tutto particolare: il prete è chiamato davvero a testimoniare il Vangelo, la buona Novella, la fraternità, l'attenzione ai valori della vita, alla socialità, all'ambiente. È una vita d'incontro, di condivisione, di ascolto, di preghiera e di relazione con Dio».

Ecco la missionarietà della vita del prete, che è un invito ai giovani a scegliere questa strada. Rivolge un invito a guardare, a scrutare, nella sua essenza, la vita del prete in una Chiesa in uscita, che testimonia in ogni angolo sociale dove ognuno di noi vive e lavora, gioisce e soffre, per realizzare quel grande desiderio di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». Il prete non ha confini o barriere ma spazi non determinati per espandere la Parola biblica evangelica del nostro Signore. Il vescovo Andrea termina con questa certezza:

«Penso che la scelta di una vocazione alla fine vada a valorizzare proprio quelle qualità, ricchezze e talenti che sono specifiche di ogni persona e nelle quali ci raggiunge la chiamata del Signore». Il suo «excursus vitae» chiude idealmente le sue lectio bibliche, manifestando con verità, quanto tutto il messaggio biblico sia stato da lui percepito, compreso, condiviso e testimoniato.

Antonio Baroncini